

Convegno Nazionale
dei direttori e responsabili diocesani e regionali per l'IRC

**“A 30 anni dall'Intesa:
L'IRC nel cammino della Chiesa italiana”**



**Dalla firma dell'Intesa
al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze**
*Testimonianze e proposte sull'IRC
alla luce delle cinque vie*

USCIRE

Mons. Franco COSTA

Rimini, 13-15 aprile 2015

L'IRC PER UNA CHIESA IN USCITA UNA TESTIMONIANZA PERSONALE dagli anni '70 fino al 1986

Riferisco di una esperienza personale dal 1975 fino al 1986, quando l'IRC era un servizio assicurato dall'Ufficio Catechistico Nazionale..., sotto la direzione di mons. Egidio Caporello, poi di mons. Carlo Ghidelli.

Fino al 1985, l'IRC nelle diocesi e regioni conciliari andava strutturandosi, con riguardo soprattutto alle scuole secondarie. Ma non aveva un supporto legislativo aggiornato, oltre al Concordato del 1929 e alla legge n. 824/1930. Nel 1971 era stato pubblicato e ha avuto ampia diffusione un documento dell'Ufficio Catechistico Nazionale di appena 16 paginette, intitolato: "*Nota sull'insegnamento della religione nelle scuole secondarie superiori*". È un documento poco noto o sconosciuto, eppure di valore storico significativo, prezioso in vista del nuovo Concordato (18.2.1984) e quando si andò a configurare la successiva Intesa tra la CEI e il Ministero P. I. (DPR 751 del 16.12.1985).

In quegli anni, mi sono occupato, con crescente coinvolgimento, del servizio dell'IRC. Anni che hanno visto – tra l'altro – una prima norma di legge significativa per lo stato giuridico degli insegnanti di religione, la *Legge n. 312/1980*, votata in Parlamento, che assicurava per la prima volta agli IdR della scuola secondaria, a determinate condizioni, il diritto alla "**ricostruzione della carriera**" (art. 53, 5°c.).

Ricordo di quegli anni la vivacità del dibattito sui rapporti Chiesa-Stato in materia di libertà di scuola e libertà di insegnamento in vista del nuovo Concordato (18.2.1984), un dibattito in cui anche importanti associazioni professionali di docenti cattolici erano contrarie alla statuizione pattizia di un "*I. R. Cattolica*", ritenendo più rispettoso della laicità e più vantaggioso ai fini della Chiesa, "lasciare spazio" nella scuola ad un auspicabile eventuale insegnamento di "cultura religiosa".

In seguito al Concordato, nel 1985 viene costituita una commissione bilaterale di sei persone, presieduta dal Vescovo Mons. Attilio Nicora per la CEI e dal Capo di Gabinetto del Ministro della P. I. Domenico Fazio (era Ministro Franca Falcucci). Partecipo ai lavori come collaboratore di mons. Nicora. In seguito, la normativa amministrativa ha potuto attuarsi grazie ad una significativa e rigorosa attenzione dell'Ufficio legislativo del M.P.I. nel rispetto degli atti pattizi.

Tutto ciò l'ho vissuto con assoluta normalità, pur rendendoci conto tutti che cominciava un tempo nuovo di configurazione per l'IRC e per gli IdR nella scuola.

Nel 1986 cessava il mio servizio all'UCN per passare ad altro incarico ancora presso la Segreteria generale CEI.

Significato storico del nuovo Concordato la sua attualità e Intesa del 1985

Il Concordato (Prot. Addizionale n. 5) prevedeva che in sede di attuazione debbano darsi "*successive intese* tra le competenti autorità scolastiche", le quali troveranno forma nella Intesa del dicembre 1985 tra MPI e CEI. I punti e i temi oggetto dell'Intesa saranno per la maggior parte una novità in assoluto: interessando tutti i gradi di scuola dall'infanzia e primaria alle secondarie superiori e dettando norme regolamentari su: i programmi IRC; l'organizzazione dell'IRC nella scuola; le competenze rispettive dell'autorità scolastica e dell'autorità ecclesiastica; gli orari, i diritti e doveri degli IdR; i profili della qualificazione professionale dell'IdR; i diritti e doveri degli IdR negli organi scolastici...

Una Chiesa in “uscita”... in umanità e cultura

La Intesa1985 ha avuto il significato di una Chiesa in Italia che “varca la soglia” anche della scuola statale per *uscire* non rinunciando alla propria identità, ma in forza di quella identità che le viene dal Vangelo, “*lievito di un umanesimo rinnovato in Cristo*” (cf *In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo, Traccia per il cammino...* p. 21), perché appartiene a tutti e da tutti può essere riconosciuto, specialmente dai giovani come dai bambini, dalle famiglie, dalle stesse istituzioni.

In contesti sociali e culturali in rapida evoluzione

A partire anche dal fenomeno dei nuovi *social network* che impattano su *relazioni e comunicazione*,

riconosciamo le prospettive stesse di costruzione di personalità, e i rischi di decostruzione

- a fronte di culture e tradizioni plurali e complesse...
- portiamo la “responsabilità grave... di una sempre vigile capacità di scrutare i segni dei tempi” (EG 51), ossia “i segni del possibile umanesimo e del possibile anti-umanesimo” (*Traccia*, p. 22)

Nell'umano, scrutare i segni di Vangelo

Le periferie dell'umanità sono “la storia comune degli uomini” (*Traccia*, p. 32), e in esse impariamo a scrutare i segni di Vangelo.

Nei docenti di IRC – ma anche attraverso i giovani studenti, altri colleghi docenti e attraverso le famiglie – possiamo dire che è data alla comunità cristiana la opportunità di “abitare” il quotidiano, di interpretare e riconoscere nel contesto culturale “l'Umano” in cui si riflette l'Umanità nuova di Cristo.

Nel contesto della scuola e delle politiche scolastiche

- In contesti di scuola e di politiche scolastiche che si trovano spesso a rincorrere i fenomeni socioculturali e, a volte a distorcerne il senso, che vedono protagonisti bambini e giovani e in cui gli insegnanti di religione sono spesso stimati e valorizzati,

- che si lasciano a volte piegare verso orizzonti imposti da opzioni di parte, economicistiche o ideologiche, ove non è “*la Realtà superiore alla Idea*” (EG 2339) , ma al contrario, la idea fatta ideologia deforma la realtà,

- gli IdR collaborano e costruiscono nell'ambito degli Organi scolastici - e possibilmente con la comunità cristiana - opportunità condivise di quel servizio tipico della scuola che è il coltivare negli alunni il *discernimento*, per riconoscere la verità, il bene e il bello da perseguire.

- ... con la pazienza mite suggerita da papa Francesco, nella consapevolezza che il *tempo è superiore allo spazio* (EG 222-225), *l'unità prevale sul conflitto* (226-230), *la realtà è più importante dell'idea* (231-233), e *il tutto è superiore alla parte* (234-237).